



Convegni annuali tra docenti universitari
Convegni annuali tra ricercatori universitari
Volumi monografici dei Convegni
Enciclopedia filosofica, IV edizione
Dizionario dei filosofi
Dizionario dei filosofi del Novecento
Dizionario delle idee
Bibliografia filosofica italiana annuale
«Classici della filosofia cristiana»
«Filosofi antichi»
«Filosofi moderni»
«Filosofi contemporanei»
«Saggi e ricerche»
Opere di Romano Guardini
Premio in filosofia «Provincia di Varese»

persona giuridica per D.M. del 27.01.1999

Via degli Astalli n. 16
00186 Roma - Italia

E-mail: gallarate.philosophy@gmail.com
www.fondazionecsfg.com
cod. fisc. 92119260286

Cari amici e colleghi,

Vi invio in allegato il programma del prossimo Convegno del nostro Centro, il LXXIV, con un cordiale invito a parteciparvi. Il Convegno si terrà a Roma, dal 26 al 28 settembre 2019, presso la sede che sarà comunicata appena possibile, sul tema *“Democrazia e verità. Tra degenerazione e rigenerazione”*.

Il tema si impone attualmente in presenza di fenomeni che sembrano modificare in modo radicale lo statuto e le dinamiche della democrazia, sia nelle sue caratteristiche formali sia in quelle sostanziali. Inoltre, in ambito ecclesiale, sia nei pronunciamenti di vertice (v. Conferenza Episcopale Italiana) sia nelle espressioni di base e nelle esperienze di solidarietà di cui sono intessute, cresce l'esigenza di superare atteggiamenti di inerzia e di disimpegno anzitutto con il riproporre una elaborazione culturale, di cui si avverte la necessità per contrastare la confusione in ordine all'evidenza di giusti principi da tradurre in pratiche coerenti. Il Convegno, nella esposizione dei molteplici punti di vista, oltre che nel confronto e nella discussione, vuole dare un contributo significativo che, come al solito, è aperto alla pluralità dei punti di vista pur nel comune impegno di riflessione. In allegato troverete pure la *Scheda introduttiva*, in cui si propongono alcune linee di orientamento alle considerazioni tematiche.

Il Convegno prevede sei relazioni di qualificati professori con competenze sia filosofiche sia storiche che giuridiche, il cui intreccio sarà qualificante anche per il dibattito (a tal fine vi faremo pervenire le indicazioni di loro scritti utili a istruirlo). Le relazioni, seguite dalla discussione, occuperanno tre mezze giornate, mentre l'intera mattinata del 27 settembre sarà dedicata ai *workshop* dei partecipanti. Ci auguriamo che molti vi possano prendere parte con un proprio testo da proporre al confronto. Riservandoci di precisare successivamente il numero dei *Gruppi di lavoro*, possiamo prevedere all'incirca i seguenti ambiti tematici: 1) Democrazia e teorie della verità; 2) Democrazia e questioni etico-pratiche; 3) Democrazia e comunicazione; 4) Figure storiche del pensiero democratico.

È possibile proporre un tema da trattare nei *workshop* rispondendo al presente *call for papers*, con riferimento a uno degli ambiti ipotizzati, e inviando entro la data del 30 luglio 2019 il *paper* stesso o un suo ampio schema (min. 1000 caratteri). Le comunicazioni saranno contenute in circa 15 -20 minuti, secondo il numero dei partecipanti, mentre ai fini della pubblicazione negli *Atti* del Convegno (previsti nelle edizioni Morcelliana) il limite è di 20.000 battute, note incluse (in proposito vi invitiamo fin d'ora a tener conto rigorosamente delle norme editoriali qui allegate). I testi o gli schemi dei *papers* – congruenti agli ambiti tematici dei singoli gruppi – vanno inviati alla Segreteria del Centro <gallarate.philosophy@gmail.com> e al sottoscritto <totarofr@unimc.it>.

Come negli anni scorsi, invitiamo pure al Convegno (e alla partecipazione con un *paper*) giovani Ricercatori confermati e Professori che non hanno ancora preso parte alle iniziative del Centro. Chiediamo quindi caldamente a voi tutti di segnalare nominativi di persone che, anche in ragione della loro ispirazione cristiana, si ritengono interessate all'invito e di farvi voi stessi promotori in prima persona dell'invito stesso. L'organizzazione del Convegno a Roma dovrebbe favorire l'allargamento delle presenze, rinsaldando pure il rapporto con la prestigiosa sede accademica dei Gesuiti, l'Università Gregoriana, che ci ospita nella seconda giornata.

Contiamo di poter disporre delle risorse per facilitare l'ospitalità a Ricercatori e Professori, favorendo così a tutti la partecipazione. Per i problemi logistici e l'invio delle adesioni, che dovranno pervenire entro il 2 settembre 2019, avremo ancora occasione di darvi successive comunicazioni, disponibili in ogni caso a recepire sin d'ora vostri eventuali suggerimenti o esigenze.

Con i saluti più cordiali

Il presidente
Francesco Totaro



P.S. Insieme ai membri della Giunta del Centro, devo un grazie particolare ai proff. Maurizio Migliori e Gregorio Piaia, scusandomi per le eventuali omissioni, per avere corrisposto all'invito di indicare proposte tematiche.



Convegni annuali tra docenti universitari
Convegni annuali tra ricercatori universitari
Volumi monografici dei Convegni
Enciclopedia filosofica, IV edizione
Dizionario dei filosofi
Dizionario dei filosofi del Novecento
Dizionario delle idee
Bibliografia filosofica italiana annuale
«Classici della filosofia cristiana»
«Filosofi antichi»
«Filosofi moderni»
«Filosofi contemporanei»
«Saggi e ricerche»
Opere di Romano Guardini
Premio in filosofia «Provincia di Varese»

persona giuridica per D.M. del 27.01.1999

Via degli Astalli n. 16
00186 Roma - Italia

E-mail: gallarate.philosophy@gmail.com
www.fondazionecsfg.com
cod. fisc. 92119260286

LXXIV Convegno, Roma 26-28 settembre 2019
(La sede del Convegno sarà comunicata successivamente)

DEMOCRAZIA E VERITÀ. TRA DEGENERAZIONE E RIGENERAZIONE

Programma

Giovedì 26 settembre pomeriggio: ore 15,30 – 19,30

Saluti e introduzione del Presidente: prof. Francesco Totaro

Prima relazione

Prof. Marta Cartabia (Università di Milano Bicocca)

Titolo da definire (taglio giuridico-costituzionale)

Seconda relazione

Prof. Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Chiesa e “autentica” democrazia: da Leone XIII ai giorni nostri

Venerdì 27 settembre La mattinata è dedicata al lavoro dei Gruppi di Studio. Si prevedono tre o più gruppi su temi come i seguenti: *Democrazia e teorie della verità, Democrazia e questioni etico-pratiche, Democrazia e comunicazione, Figure storiche del pensiero democratico.*

Venerdì 27 settembre, pomeriggio: ore 15.30-19.30 (presso Università Gregoriana, Roma):

Prima relazione

Prof. Carla Danani (Università di Macerata)

Verità della democrazia?

Seconda relazione

Prof. Julian Nida-Rümelin (Ludwig-Maximilians-Universität München)

Democrazia e verità nell'epoca della comunicazione digitale

Sabato 28 settembre, mattina: ore 9.00-12.30

Prima relazione

Prof. Stefano Petrucciani (Università “La sapienza” Roma)

Il fondamento dialogico della democrazia e il relativismo

Seconda relazione

Prof. Vittorio Possenti (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

Popolo Stato Democrazia nel personalismo: quale sovranità?

Conclusione dei lavori

scheda

Centro Studi Filosofici di Gallarate

LXXIV Convegno, Roma 26-28 settembre 2018

Democrazia e verità. Tra degenerazione e rigenerazione

Il nesso della democrazia con la verità può essere declinato sotto aspetti diversi, a partire dalla convinzione, parecchio diffusa specialmente in area ‘laica’, della sua compatibilità soltanto con una filosofia ‘relativistica’. Del resto, da un pensatore di ispirazione cristiana come Böckenförde si è spesso estrapolato il detto secondo il quale “lo Stato liberale secolarizzato” vive di prerequisiti morali e valoriali che da sé non riesce a garantire, pena il ricorso a una coercizione che lo rovescerebbe in uno Stato totalitario. Una lettura frettolosa di tale detto ha portato a sostenere che la libertà democratica poggia sulla rinuncia a considerare sia la verità dei principi teorici sia la validità delle posizioni che vengono assunte sul piano pratico. Retrocedendo nel tempo, si può ricordare che l’ostilità alla democrazia espressa inizialmente in ambito ecclesiale e nei suoi vertici aveva appunto a che fare con il timore della rinuncia alla verità e alla retta condotta pratica a favore di una libertà arbitraria. La svolta successiva ha fatto leva sul rapporto tra la democrazia e il valore della dignità della persona, che nella democrazia può esprimersi senza subire costrizioni e quindi può esercitare una libertà non scevra dalla verità.

Pertanto, oggi potremmo dire che la democrazia *apre* alla verità proprio grazie alla libertà, secondo una connessione tra verità e libertà che rinvia – tornando a Böckenförde – a un autentico fondamento “religioso”. Assumere però l’importanza della religione per la democrazia e la sfera pubblica – come per esempio è stato fatto anche da parte di Habermas con l’apprezzamento dei “potenziali semantici religiosi” vitalmente presenti nel mondo contemporaneo – può spingersi sino a dire che la democrazia può avere un fondamento soltanto nella religione? Oppure occorre dare il giusto spazio anche alle ragioni che depongono a favore di un’autofondazione della democrazia, e del suo statuto di autonomia, con giustificazioni intrinseche?

Affrontare le questioni sopra indicate ci sembra urgente in una congiuntura storica nella quale la democrazia è insidiata da degenerazioni che si manifestano con una pluralità di sintomi, tra cui la visione identitaria della cittadinanza, l’esercizio sovranistico del potere, il rifiuto delle diversità, la generica contrapposizione popolo-élite e, non da ultimo, l’uso diffuso e capillare delle tecnologie comunicative che si collega al rifiuto indiscriminato della mediazione e della rappresentanza politica.

Per far luce su questi processi si debbono toccare aspetti ulteriori della relazione tra democrazia e verità. Ci si può chiedere, per un verso, *come* pensare la verità della democrazia e, per altro verso, *quale* possa essere una declinazione “democratica” della verità.

Direi anzitutto che alla democrazia, la quale non può fare a meno di riferirsi alla verità dell’umano e alla dignità dei suoi valori, non può essere attribuito uno statuto ontologico-metafisico di incondizionatezza. La democrazia non può essere scissa dalla verità, non è però con essa in un rapporto di equazione totale. La democrazia designa un modo del convivere emerso e sviluppatosi storicamente nel quale si esprimono opinioni molteplici e anche in contrasto, pertanto inevitabilmente esposte sia alla controvertibilità sia alla fallibilità. Il loro accordo, spesso laborioso sebbene sempre auspicabile a meno della rassegnazione a condizioni insuperabili di inimicizia,

sembra subordinato all'ammissione che nessuna delle parti può pretendere di imporsi come "assoluta", pena la delegittimazione delle opinioni altrui e la sopraffazione sulle posizioni divergenti.

Il monopolio della verità e dei comportamenti consentiti ha connotato nel passato le esperienze del dispotismo e del totalitarismo. In una diversa forma di assolutizzazione si può pure cadere quando le opinioni, anche a motivo della rozzezza di messaggi spesso affidati a un linguaggio perentorio o persino violento, soffrono della mancanza di confronto e suggeriscono azioni di intolleranza e di esclusione. È questo il terreno fertile nel quale allignano forme striscianti di democrazia "autoritaria". Conservandone la facciata, esse svuotano la sostanza partecipativa e la vocazione universalistica della democrazia, mettendo magari al primo posto una malintesa protezione di interessi popolari contrapposti alla fruizione allargata delle risorse e delle opportunità. Su questa via la dinamica squisitamente democratica della verità, la quale esige la ricerca e il libero discernimento delle soluzioni che scaturiscono grazie a un dibattito civile rispettoso dei molteplici punti di vista, può essere mortificata da una volontà di imposizione unilaterale, si tratti pure della opinione imposta dalla maggioranza del momento, allorché essa si chiude in reazioni emotive che impediscono la chiara percezione dei problemi. Si afferma in tal modo la irrilevanza della verità, altrettanto deleteria quanto la pretesa di detenerne il monopolio. Una democrazia che promuove infatti un consenso avulso da un comune riferimento alla verità e alla sua ricerca, pur offrendo una immagine di forza, si indebolisce e si espone al suo deperimento.

La democrazia ha bisogno di un nesso virtuoso tra opinioni e verità, che è possibile se il campo delle opinioni è attraversato da una tensione prospettica alla verità. Senza questa tensione come sarebbe possibile la critica costante della parzialità delle opinioni, che è la condizione per una congrua correzione e riformulazione del loro contenuto? Si tratta di una domanda al tempo stesso *filosoficamente* primordiale e attualissima.

La questione si prolunga nell'ambito – costitutivo della convivenza democratica – della relazione io-altro e della *comunicazione* tra interlocutori che si attribuiscono gli uni gli altri un'analogha capacità discorsiva, impegnandosi nella ricerca di motivazioni valide e accettabili per un agire condiviso o inclusivo delle differenze. L'intesa possibile tra soggetti diversamente caratterizzati è affidata all'esercizio della persuasione reciproca; e la persuasione appartiene al campo della *retorica* in quanto arte del convincere. Qui la domanda – anch'essa antica e insieme attuale – è la seguente: si può distinguere una buona arte del persuadere dalle sue modalità deteriori? Si può insomma – come suggeriva opportunamente Gadamer – esercitare una *retorica* capace di orientarsi alla verità e di persuadere con l'offerta vicendevole di ragioni piuttosto che con la stimolazione di fattori pulsionali irriducibili e privi di misura?

È evidente che il tema del Convegno mette allo scoperto numerosi nervi sensibili. Accertare le distorsioni patologiche della democrazia e proporre terapie che ne rilancino la positività è un compito cui non ci si può sottrarre. Per andare oltre le secche in cui si è incagliato il processo politico dei nostri giorni, è urgente una riflessione volta a tracciare un cammino che conduca a rigenerare la democrazia come il luogo della convivenza più propizio alla fioritura dei valori di una umanità vera e buona.

(a cura di Francesco Totaro)